

Ogni martedì con Repubblica

a richiesta anche negli altri giorni della settimana

La Repubblica delle Donne

Ogni martedì con Repubblica

a richiesta anche negli altri giorni della settimana

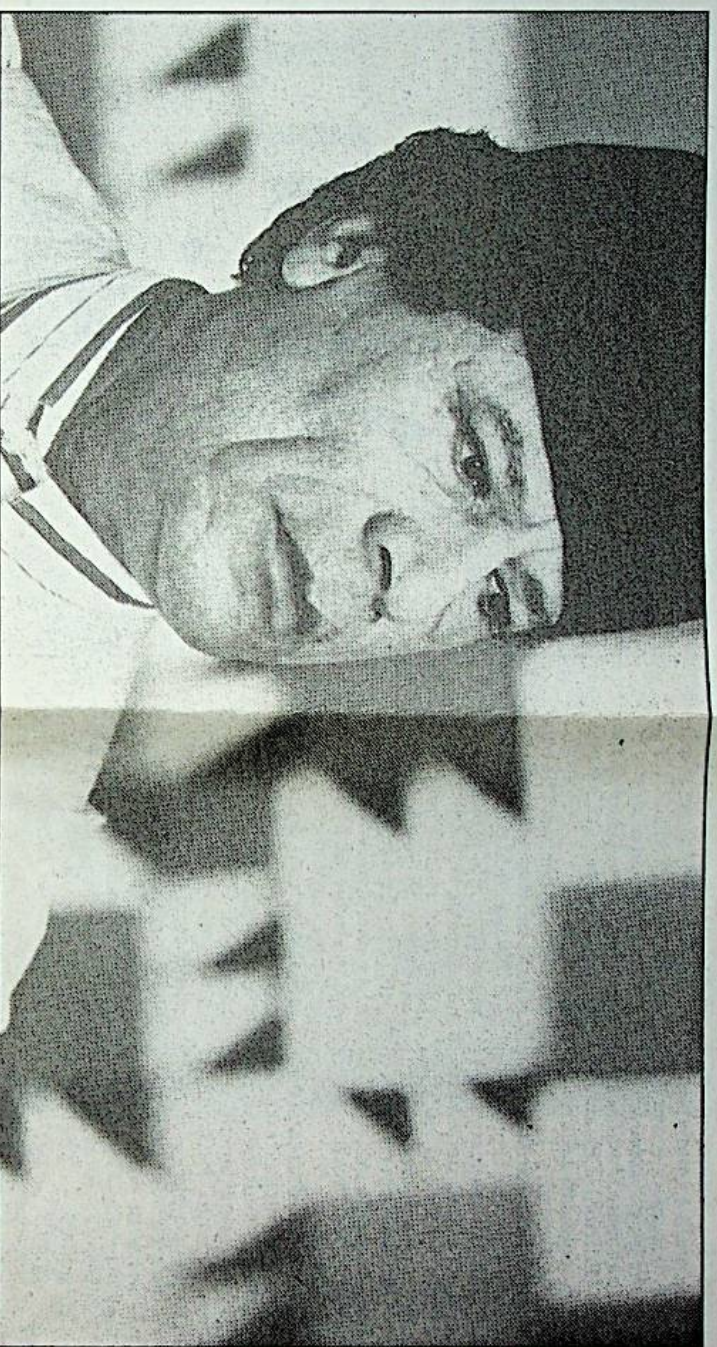
La Repubblica delle Donne

PROTAGONISTI CONTROVERSI

Esce la biografia che Angelo Del Boca ha dedicato al leader libico. Con una novità: è a suo favore. Si prevedono polemiche

Gheddafi Uomo Nero

DI SERGIO FRAU



CONTRARIO

«Gli Stati Uniti non approvano il fatto che qualcuno abbia normali rapporti con la Libia. Ripetiamo che bisogna discutere dei sospetti esistenti sull'attività terroristica libica. E ricordiamo che abbiamo posto una taglia di quattro milioni di dollari sugli agenti libici coinvolti e ricercati per l'attentato di Lockerbie».

Nicholas Burns, portavoce del Dipartimento di Stato Usa

MEAVORE

«Accusare oggi la Libia di terrorismo è un pregiudizio di comodo, servito a qualcuno per far tacere la voce della Libia sulla questione del Medio Oriente, sulla politica nel Mediterraneo e in Africa. I libici non sono dei terroristi. Forse in passato hanno sostenuto con l'ideologia e finanziamenti il terrorismo».

Monsignor Martinelli, vescovo di Tripoli

Se si è stupedito lui che già sapeva tutto, che prima di entrare in quella caserma a intervistare il Colonnello su Gheddafi si era spulciato 50mila articoli e letto 100 libri, figurarsi come stupiranno i suoi lettori. In questa biografia che Angelo Del Boca manda ora in libreria per Laterza (*Gheddafi, una sfida dal deserto*, Pagg. 372, lire 35.000) le sorprese sono davvero tante.

A intrangere tabù Del Boca «l'attranco» è abitato: basta pensare a quanti attacchi ha ricevuto prima che tutti, insieme ai documenti declassificati, gli dessero ragione sull'uso dei gas da parte delle truppe fasciste nelle campagne d'Etiopia e di Libia. Ma stavolta l'ha fatta davvero grossa.

Lei smonta tutto? Ma come? Gheddafi «l'Uomo Nero», il «Cervello del terrorismo internazionale», il «Macellaio del Mediterraneo», quello che persino Sadat chiamava «il pazzo di Tripoli», nelle sue pagine improvvisamente diventa quasi simpatico: una via di mezzo tra Don Chisciotte, Capitani Fracassa e un grande stratagemma.

le come, nell'anno e mezzo che segue, sia riuscito a mettere alla porta americani, inglesi, italiani, a trascinare i contratti petroliferi. Anche allora nessun morto, solo voce grossa.

franti, al bombardamento della sua "fortezza", all'isola mento, all'embar-go, al ridicolo. Per di più, ormai, è in pace con il mezzo mondo africano e arabo che gli interessa. E l'altro mezzo, quello occidentale, non vede l'ora di ricominciare a fare affari con lui.

zione. Anche se negli Usa non tutti devono vedere di buon occhio quest'iniziativa. Pochi mesi fa rimbalza dall'America la notizia che in realtà i tributi del Grande Fiume nasconderebbero fabbriche di armi chimiche. Lo hanno scritto tutti in Europa: certo non sapevano che gli americani conoscono centimetro per centimetro l'intiera rete idrica del progetto, visto che l'hanno fatta loro. Evidentemente oltreccano ci sono faide che a noi sfuggono».

parte. Si è stretti tra le disinformazioni Cia e le veline della inaffidabilissima agenzia libica Jansa».

certo che per un periodo lungo ha finanziato le guerre di liberazione africana (Mandela, tra i tanti), che ha addestrato gente dell'Ira. E' anche vero, però, che da una decina d'anni, dopo le stragi di civili che gli irlandesi avevano compiuto, non solo li ha scaricati ma ha persino detto alle varie intelligence internazionali quel che sapeva.

M uammar al-Gheddafi nasce in una tenda di peli di capra, forse nella primavera del 1942. E nasce cittadino italiano. Mal giuene colse: il primo gliel'hanno impiccato, il padre ferito di brutto, altri parenti massacrati in battaglia.... Di una mattina italiana porta un segno lungo, cicatrizzato, sull'avambraccio destro e, in memoria, il ricordo dei suoi due cuginetti che ne vennero macchiati accanto a lui. E gli è andata ancora bene...

Nelle due campagne di conquista e occupazione che gli italiani di Giolitti prima, di Mussolini poi (dal 1911 al 1932), fecero gli furono alcuni centomila i libici uccisi in battaglia o con esecuzioni di massa. Migliaia i mutilati, i fanfani gli costruite all'esilio. Le persone interrate in quei nostri 13 campi di concentramento dove la mortalità raggiunse il 50 per cento. Poi, i deportati nelle nostre isole: cinque mila, sparpagliati nei penitenziari delle Tremiti, di Favignana, di Ponza.... E tutto questo avveniva in una Libia che raggiungeva a malapena i 900 mila abitanti.

Nuova morte; dalla sabbia, durante e dopo la guerra mondiale; gran teatro di scontri, il territorio libico fu inzeppato di milioni e milioni di mine italiane, tedesche, inglesi che, ancora oggi, di tanto in tanto, squarciano qualche vita nel deserto.



Una questione aperta Le colpe degli italiani

Appena prese il potere, Gheddafi, nel «Giorno della Vendetta», il 26 ottobre del '69, mise in discussione gli indennizzi accettati da re Idris: 4.812.500 elargiti all'italiana con la clausura ipocrita e miope, che passassero come «contributo alla ricostruzione economica della Libia».

Niente scuse, niente pentimenti.... Come prima cosa Gheddafi nel '70, a sorpresa, incamminò i sistemi e che lui espulse dal paese. Da allora ogni 26 ottobre, e ogni volta che se ne è presentata l'occasione, ha urlato il suo tormentone sul trascinamento. E ogni volta - nonostante qualche promessa androtroufiana - nei fatti l'Italia della

prima Repubblica nata dalla Resistenza si è trasformata nel solito muro di gomma. Nel frattempo impediva di proiettare nelle sale cinematografiche *Il Leone del deserto*, un documentarissimo popolone storico sull'eroe della resistenza libica, Omar al-Mukhtar, e liquidava nei suoi libri di testo per le scuole l'avventura coloniale italiana con le sue verghene in poche, confuse, inadeguate righe.

«Certo che no. Le ha. Come le ha Saddam, l'Egitto, la Siria... Deire-sio bisogna pur pensare che Israele possiede una cinquantina di tonnellate di quegli altri non hanno. E che gli stessi Stati Uniti - a fronte delle 200 tonnellate calcolate in Libia - ne hanno almeno 38 mila. Insomma: la difficoltà di scrivere un libro come questo è che tutto quel che sappiamo è sempre di

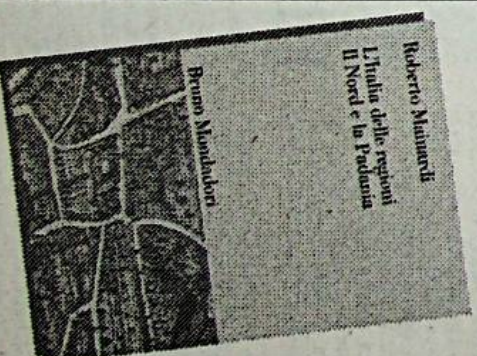
«Lei si rende conto che con questo libro dalla parte di Gheddafi succiterà mille polemiche?»

«Figurarsi se non lo so. Del resto, ormai - vinge le mie battaglie sui massicri in Etiopia - era qualche anno che in troppi mi davano ragione. Era ora di nuove baruffe per la verità».

Bruno Mondadori

Roberto Mainardi
L'Italia
delle regioni.
Il Nord
e la Padania
pagine 256, lire 32.000

La matrice geografica, lo sviluppo economico della grande area padano-alpina.



Un nuovo modo di leggere l'Italia di oggi.

